

MUTAMENTI DI MEDIO PERIODO NELL'EXPORT DELLE PROVINCE ITALIANE

di Fabio Taiti*

1. La dinamica esportativa delle province inseguatrici

Tre province da sole (Milano, Torino e Vicenza), hanno realizzato nel 1993 il 26,6% dell'export italiano. Le prime cinque (che includono anche Firenze e Brescia) raggiungono il 33,6%. Le prime dieci (che comprendono inoltre Bergamo, Modena, Treviso, Como e Varese) totalizzano il 48,4% delle esportazioni nazionali. Questa forte concentrazione probabilmente spiega da sola lo scarso interesse per gli studi micro-territoriali del nostro export. Eppure, una lettura diacronica dei dati e una ricognizione fenomenologica dei processi, indicano una evoluzione delle tendenze esportative locali, significativa sia a livello dell'analisi che, soprattutto, in vista di più mirate politiche.

Basti al riguardo in primo luogo osservare che la quota dell'export realizzata dalle prime dieci province, cresce tra il 1985 e il 1993 dal 45,4% al 48,4%. Ma si rilevi anche come questo risultato sia dovuto alle province "inseguatrici" - quelle dal 6° al 10° posto della graduatoria - che detengono nel 1993 il 14,8% della quota relativa contro il 12,8 del 1985. Nello stesso periodo, le prime tre province esportatrici, passano dal 27,9 al 26,6%, e le prime cinque dal 35 al 33,5%.

Di notevole significato sembrano in secondo luogo anche:

- l'avanzamento in graduatoria di Vicenza (dal 4° al 3° posto) e di Brescia (dal 6° al 5°);
- l'arretramento sempre nella stessa graduatoria di Firenze (dal 3° al 4° posto), di Modena (dal 5° al 7°), di Como (dal 7° al 9°);
- la "promozione" tra le prime dieci province esportatrici di Bergamo, Treviso e Varese;
- la "retrocessione" oltre il 10° posto di Bologna e di Roma.

Si può in terzo luogo osservare che, nello stesso intervallo di tempo (1985-1993), le migliori performances di incremento sono state realizzate da province tutto sommato secondarie:

Potenza	+ 243,6 %
Isernia	+ 218,1 %
Belluno	+ 143,0 %
Aosta	+ 126,7 %
Teramo	+ 117,4 %
Matera	+ 117,3 %
Gorizia	+ 107,1 %
Enna	+ 106,6 %
Mantova	+ 84,9 %
Treviso	+ 71,1 %

secondo una distribuzione che annovera sia significative presenze meridionali (ancorché a modesti livelli di valori assoluti), sia nuove e autentiche posizioni di leadership, per volumi e dinamiche, come Treviso, Mantova, Belluno, Gorizia.

Anche il quadrante simmetricamente opposto delle peggiori prestazioni di periodo, presenta notazioni di un qualche interesse, come:

- la scontata presenza di molte province meridionali (Siracusa, Oristano, Nuoro, Agrigento, Messina, Taranto, Catanzaro);
- ma anche la sanzione del declino esportativo di province del Centro-Nord (Grosseto, Savona, La Spezia);
- e la caduta di importanti zone "metropolitane" del Mezzogiorno (Palermo, Catania, Brindisi).

* CENSIS

Un classico indicatore della "vocazione esportativa" delle nostre province, è infine rappresentato dalla incidenza delle esportazioni sul valore aggiunto al costo dei fattori.

Non disponendo ancora di quest'ultimo dato per il 1993, risulta in questo caso di difficile interpretazione una lettura diacronica dei valori fra il 1985 e 1992, le differenze essendo frutto sia di mutamenti strutturali di medio periodo che di repentine cadute congiunturali riferibili all'ultimo anno di osservazione.

Con questi limiti e riserve si può tuttavia osservare che:

- *le province italiane con una vocazione esportativa superiore alla media nazionale, rimangono un numero sostanzialmente stazionario (34 nel 1985, 35 nel 1992);*
- *dalle prime dieci posizioni scompaiono Massa Carrara, Firenze, Verona e Arezzo;*
- *e nelle stesse prime dieci entrano Asti, Treviso, Mantova e Milano;*
- *nelle posizioni intermedie regrediscono Ravenna, Ascoli Piceno, Alessandria, Cagliari, Taranto;*
- *scendono sotto la media nazionale le province di La Spezia, Pavia, Venezia e Mantova;*
- *scavalcano all'opposto la media nazionale le province di Belluno, Roma, Bolzano, Frosinone, Padova e Ancona.*

Un quadro dunque nel complesso in grande movimento, sostanzialmente dominato dalla forza e dalla dinamica esportativa delle province "inseguatrici": di quelle di maggior peso e tradizione (come Mantova, Treviso e Novara), ma anche di più recente acquisto e più contenuto volume (come Belluno, Gorizia, Teramo, Matera).

2. Il riposizionamento delle province nelle filiere settoriali

Un ulteriore accertamento di dinamica strutturale che risulta utile sviluppare, è quello relativo al posizionamento delle province italiane rispetto alle medie nazionali - sempre nell'arco del periodo 1988-1993 - nell'ambito di quattro fondamentali filiere del settore manifatturiero.

*Per quanto si riferisce alla filiera **agro-alimentare** la variazione media nazionale del periodo è stata del 29,9%.*

Denunciano incrementi superiori al 100% le province di Isernia, Sassari, Caltanissetta, Pavia, Potenza, L'Aquila, Pordenone, Livorno, Potenza, Terni, La Spezia, Treviso, Siena.

Indicano invece significativi decrementi assoluti (tra il 40 e il 12%) le province di Catanzaro, Oristano, Taranto, Roma, Foggia, Brindisi, Pescara.

*Per quanto si riferisce alla filiera della **Chimica e Prodotti di base**, la media nazionale ha segnato nel periodo un incremento del 19,6%.*

Numerose sono state le province che hanno registrato un incremento superiore al 100%: Isernia, Ancona, Avellino, Rovigo, Ascoli Piceno, Potenza, Pordenone, La Spezia.

Ma ancora più numerose sono state le province che segnalano un significativo decremento assoluto (tra il 100 e il 70%): Enna, Grosseto, Foggia, Catanzaro, Ragusa, Cosenza, Lecce, Benevento.

*Per quanto si riferisce al fondamentale settore della **meccanica**, un robusto gruppo di province segnala un risultato fortemente positivo (superiore al 200%): Reggio Calabria, Siracusa, Matera, Aosta, L'Aquila, Gorizia, Trapani, Isernia, Catanzaro, Cagliari.*

Marcano all'opposto un saldo significativamente negativo (superiore al 50%) in valori assoluti: Teramo, Grosseto, Brindisi, Palermo e Lecce.

*Per quanto infine attiene al gruppo dei **settori tradizionali** (tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, legno e mobili, carta), la media nazionale ha segnato un incremento del 22,5%.*

Hanno registrato incrementi fortemente positivi (superiori al 200%) le province di: Enna, Campobasso, Isernia, Brindisi, La Spezia, Caserta.

Hanno avuto invece decrementi assoluti significativi (tra il 90 e il 20%) le province di Nuoro, Asti, Oristano, Agrigento, Sassari, Cosenza, Imperia, Grosseto.

In linea generale sembra perciò possibile osservare che:

- le province che hanno ottenuto buone prestazioni complessive, debbono questo risultato a un positivo andamento di più filiere, quasi a indicare l'effetto diffusivo di una virtù esportatrice appresa e generalizzata;
- le province che hanno ottenuto prestazioni negative derivano, con poche eccezioni, questo risultato da una caduta di una specifica filiera, quasi a indicare l'affievolimento (oltre che il rischio) della specializzazione esportativa.

3. Cinque profili provinciali di tipologie esportative

Nel tentativo di ricostruire una mappa tipologica delle province italiane distribuito in gruppi omogenei, si è applicata una metodologia di **cluster analysis** a partire da:

a) una batteria di **variabili attive**, e cioè:

- % Export su Valore aggiunto 1992
- % Export manifatturiero / Valore Aggiunto Industria 1991
- Differenza % Export / Valore Aggiunto 1988-1992
- Differenza % Export manifatturiero / Valore Aggiunto Industria 1988-1992
- Variazione % Export 1987-92
- % Export su Totale 1992
- % Export Agro-Alimentare 1992
- % Export Chimica 1992
- % Export Meccanica 1992
- % Export Settori tradizionali 1992 (1)
- % Export Manifatturiero 1992;

b) una batteria di **variabili illustrative**, e cioè:

- Variazione % Export Manifatturiero 1988-92
- Variazione % Export Agro Alimentare 1988-92
- Variazione % Export Chimica 1988-92
- Variazione % Export Meccanica 1988-92
- Variazione % Export Settori tradizionali 1988-1992
- Variazione % Valore Aggiunto deflazionato 1988-1992
- Imprese per 1000 abitanti 1992
- Tasso di inoccupazione 1992
- Occupati industria per 1000 abitanti 1992.

Né è scaturita una distribuzione delle province italiane in cinque gruppi tipologici esportativi così caratterizzati.

Primo gruppo

Le aree sviluppate con export forte e stabilizzato

Ne fanno parte:

- due province del Piemonte (Torino e Asti);
- le cinque province forti della Lombardia (Varese, Como, Milano, Bergamo e Brescia);
- la provincia di Vicenza e quelle di Udine e Pordenone;
- tre province emiliane (Reggio Emilia, Modena e Bologna);
- le province di Firenze e Chieti.

Il gruppo si caratterizza per :

- *una incidenza forte dell'export sul V.A. 1992;*
- *una accentuata specializzazione meccanica di questo export e una più bassa incidenza dei settori tradizionali;*
- *una accentuata stabilità esportativa nell'arco di tempo 1988-1992;*
- *alti livelli di redditi procapite;*
- *un tasso di inoccupazione pari alla metà di quello medio nazionale.*

Secondo gruppo

Le aree a medio sviluppo e medio export

Ne fanno parte:

- *due province del Piemonte (Vercelli e Alessandria);*
- *quattro province della Lombardia (Sondrio, Pavia, Piacenza e Mantova);*
- *sei province del Nord-Est (Trento, Verona, Venezia, Padova, Rovigo e Gorizia);*
- *un folto gruppo di province dell'Italia centrale (Parma, Ferrara, Ravenna, Forlì, Lucca, Pistoia, Pisa, Siena, Perugia, Pesaro, Macerata, Ascoli, Pisa, Rieti, Roma, Teramo e Pescara);*
- *poche province del Mezzogiorno (Napoli, Avellino, Bari, Lecce, Potenza, Matera e Palermo).*

Il gruppo si caratterizza per:

- *una notevole stabilità 1988-1992 e una più forte incidenza 1992 dell'export proveniente dai settori tradizionali;*
- *un apprezzamento 1988-92 dell'export attribuibile ai settori della chimica contro un ridimensionamento di tutti gli altri settori;*
- *un livello di reddito pro-capite un po' superiore alla media nazionale;*
- *un livello di occupati industriali e un tasso di inoccupazione 1992 leggermente migliore della media.*

Terzo gruppo

Le aree a sviluppo medio-alto con export in forte dinamica:

Ne fanno parte:

- *tre province del Nord-Ovest (Novara, Cuneo, Mantova);*
- *tre province del Nord-Est (Bolzano, Belluno, Treviso);*
- *quattro province dell'Italia Centrale (Arezzo, Ancona, Frosinone, L'Aquila);*
- *due province meridionali (Isernia e Enna).*

Il gruppo si caratterizza per:

- *una forte dinamica dell'export tra 1987 e 1992;*
- *un netto miglioramento nello stesso periodo della vocazione esportativa;*
- *un apprezzamento generalizzato ed esteso dell'export a tutti i settori, con specifico orientamento alla meccanica e ai settori tradizionali;*
- *un livello di reddito pro capite superiore alla media;*
- *una più forte incidenza degli occupati nell'industria;*
- *un tasso di inoccupazione 1992 decisamente inferiore alla media.*

Quarto gruppo

Le aree di marginalità dell'export e dello sviluppo

Ne fanno parte:

- *tre province del Nord-Ovest (Aosta, Imperia e Savona);*

- tre province dell'Italia centrale (Grosseto, Viterbo e Latina);
- nove province del Mezzogiorno continentale (Campobasso, Caserta, Benevento, Salerno, Foggia, Brindisi, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria);
- cinque province siciliane (Trapani, Messina, Agrigento, Catania e Ragusa);
- tre province sarde (Sassari, Nuoro, Oristano).

Il gruppo si caratterizza per:

- una generale caduta dell'export tra 1988 e 1992 con specifico riferimento ai settori tradizionali, alla chimica e alla meccanica;
- un apprezzamento nel periodo, dell'export circoscritto al settore agro alimentare;
- un sensibile ridimensionamento della già debole vocazione esportativa espressa dal rapporto tra export e valore aggiunto;
- un livello di reddito procapite notevolmente inferiore alla media;
- un alto tasso di inoccupazione.

Quinto gruppo

Le aree del declino esportativo

Ne fanno parte:

- tre province dell'Italia Centrale (Massa, Livorno, Terni);
- quattro province meridionali (Taranto, Caltanissetta, Siracusa, Cagliari);

Il gruppo si caratterizza per:

- una concentrazione 1992 dell'export nella chimica che tuttavia crolla tra il 1988 e il 1992;
- una generalizzata perdita di tutti i settori manifatturieri nello stesso intervallo di tempo, tranne che nel settore agro-alimentare che registra un notevole apprezzamento;
- una eclissi della vocazione esportativa rispetto alla produzione complessiva;
- un tasso di inoccupazione 1992 superiore di un terzo rispetto alla media;
- un livello di reddito procapite inferiore di circa 1/5 rispetto alla media.

4. Sei processi di mutazione

Capire in che direzione si muovono i processi che riguardano nel tempo vocazioni e prestazioni esportative delle nostre economie locali, costituisce evidentemente un argomento di specifico interesse analitico e politico.

Al riguardo si propongono qui alcuni esiti di un'applicazione della metodologia di analisi fattoriale, svolta con riferimento:

- alle variazioni % 1988-1992 delle esportazioni delle province a valori costanti;
 - alle incidenze dell'export sul valore aggiunto provinciale nel 1992 (vocazione esportativa);
- con riferimento ai dati relativi al totale delle esportazioni (cfr. grafico 1) e al settore manifatturiero (cfr. grafico 2).*

Una valutazione sintetica dei risultati consente di individuare sei processi evolutivi del nostro export locale.

*Esiste in primo luogo un **processo di consolidamento**, che interessa quelle province a spiccata vocazione esportativa, dove negli ultimi anni i flussi di merci verso l'estero hanno continuato ad aumentare.*

Ritroviamo in questa graduatoria:

- le province del Nord-est (Treviso, Vicenza, Belluno, Padova, Udine, Pordenone, Bolzano, Verona);
- alcune province del Piemonte e della Lombardia (Cuneo, Novara, Alessandria, Mantova, Varese, Bergamo e Brescia);

- le province forti della media Italia (Parma, Reggio, Emilia, Bologna, Lucca, Arezzo, Ancona, Frosinone).

*C'è un **secondo processo di accelerazione**, che interessa le province dove l'export come nelle prime cresce tra 1988 e 1993 più della media nazionale, ma che hanno ancora nel 1992 una vocazione all'export inferiore a quella media nazionale.*

Ritroviamo in questo processo:

- ancora due province del Nord-Est e cioè Gorizia e Trieste;
- e soprattutto un nutrito gruppo di province meridionali (Caserta, Campobasso, Reggio Calabria, Caltanissetta, L'Aquila, Teramo, Avellino, Matera).

*Si configura quindi un **terzo processo di ripiegamento**, che interessa le province ancora dotate di una vocazione esportativa superiore alla media ma con una variazione dell'export a valori costanti tra 1988 e 1993 inferiore alla media nazionale.*

Spiccano in questo gruppo:

- le province di Asti e Torino al Nord;
- quelle di Ravenna, Massa e Chieti al Centro;
- quella di Siracusa nel Mezzogiorno.

*Si individua ancora un **processo di marginalizzazione**, che riguarda le province con una vocazione esportativa inferiore alla media nazionale e che hanno anche registrato al loro interno variazioni percentuali a valori costanti dell'export tra 1988 e 1993 inferiori alla media nazionale.*

Stanno in questa situazione:

- alcune province del Centro-Nord (Imperia, Savona, Livorno, Grosseto);
- e un rilevante gruppo di province meridionali (Palermo, Oristano, Catanzaro, Brindisi, Nuoro, Foggia, Ragusa, Sassari, Catania, Messina, Cosenza, Potenza e Trapani).

*Il quinto processo caratteristico è quello delle **province in stallo**, che interessa le zone a forte e tradizionale vocazione esportativa, sia per i livelli raggiunti che per una diversa capacità di adattamento alla congiuntura negativa dei mercati, e che negli ultimi sei anni si attestano su una posizione di equilibrio tra consolidamento e declino.*

Non a caso ritroviamo nel quarto gruppo importanti e solide zone esportatrici come Modena, Milano, Como, Firenze, Vicenza e Pistoia.

*Infine un sesto processo caratteristico è quello delle **province a rischio**, che riguarda tutte le zone poco aldilà del processo della marginalizzazione, e che quindi, pur avendo ancora una vocazione esportativa inferiore alla media ma risultati di export migliori di quelli medi nazionali, fra 1988 e 1993, restano sospesi tra le opportunità dell'accelerazione e i rischi del risucchiamento verso la marginalizzazione.*

Ritroviamo in questa situazione:

- alcune province del Nord, come Venezia, Trento, Ferrara, Piacenza, Genova;
- alcune aree del Centro come Perugia, Viterbo e Roma;
- e province del Mezzogiorno come Napoli, Benevento e Agrigento.

(1) Pelli, Cuoio, Calzature, Tessile, Abbigliamento, Legno, Mobili, Carta.

Tav. 1 - Esportazioni per provincia - anni 1985 e 1993
(miliardi di lire 1993)

Province, regioni e ripartizioni territoriali	1985	1993	Variazioni % 1985 - 1993
Torino	17.776	18.246	2.6
Vercelli	2.438	3.015	23.7
Novara	2.379	4.056	70.5
Cuneo	2.759	4.619	67.4
Asti	1.127	1.457	29.3
Alessandria	2.706	2.641	-2.4
PIEMONTE	29.185	34.034	16.6
Aosta	188	424	125.7
VALLE D'AOSTA	188	424	125.7
Varese	6.449	7.388	14.6
Como	5.917	7.646	29.2
Sondrio	268	357	33.5
Milano	32.032	41.005	28.0
Bergamo	5.039	8.299	64.7
Brescia	6.150	8.320	35.3
Pavia	2.749	2.555	-7.1
Cremona	1.214	1.635	34.7
Mantova	1.957	3.618	84.9
LOMBARDIA	61.774	80.823	30.8
Bolzano	1.901	2.554	34.3
Trento	1.602	2.037	27.2
TRENTINO-ALTO ADIGE	3.503	4.591	31.0
Verona	4.696	6.421	36.7
Vicenza	8.840	10.946	23.8
Belluno	580	1.410	143.0
Treviso	4.595	7.861	71.1
Venezia	3.565	3.799	6.6
Padova	3.241	4.735	46.1
Rovigo	427	640	49.9
VENETO	25.944	35.812	38.0
Pordenone	1.757	2.772	57.8
Udine	2.535	3.473	37.0
Gorizia	543	1.125	107.1
Trieste	996	1.483	48.9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	5.831	8.854	51.8
Imperia	482	415	-13.8
Savona	1.078	818	-24.1
Genova	3.148	2.955	-6.1
La Spezia	1.225	738	-39.7
LIGURIA	5.932	4.927	-16.9
Piacenza	1.003	1.120	11.6
Parma	1.843	2.669	44.8
Reggio Emilia	2.968	4.451	49.9
Modena	6.713	7.877	17.3
Bologna	5.309	7.387	39.1
Ferrara	1.292	1.520	17.6
Ravenna	2.413	2.029	-15.9
Forlì	1.881	2.385	26.8
EMILIA - ROMAGNA	23.423	29.437	25.7
Massa - Carrara	1.520	1.272	-16.3
Lucca	1.877	2.529	34.7
Pistoia	1.192	1.685	41.3
Firenze	11.295	9.915	-12.2
Livorno	977	816	-16.5
Pisa	1.467	1.963	33.8
Arezzo	2.335	2.906	24.5
Siena	515	745	44.5
Grosseto	162	66	-59.1
TOSCANA	21.340	21.897	2.6

segue Tav. 1 - Esportazioni per provincia - anni 1985 e 1993 (miliardi di lire 1993)

Province, regioni e ripartizioni territoriali	1985	1993	Variazioni % 1985 - 1993
Perugia	1.045	1.186	13.5
Terni	670	875	30.7
UMBRIA	1.715	2.061	20.2
Pesaro e Urbino	747	1.435	92.1
Ancona	1.425	2.123	49.0
Macerata	1.041	1.258	20.8
Ascoli Piceno	1.754	1.946	10.9
MARCHE	4.968	6.762	36.1
Viterbo	257	281	9.2
Rieti	456	711	55.9
Roma	5.289	6.147	16.2
Latina	1.105	1.484	34.3
Frosinone	1.517	2.527	66.6
LAZIO	8.625	11.150	29.3
L'Aquila	173	274	58.6
Teramo	308	670	117.4
Pescara	246	239	-2.7
Chieti	1.314	1.847	40.5
ABRUZZI	2.041	3.029	48.4
Isernia	47	148	218.1
Campobasso	135	198	46.7
MOLISE	181	346	90.7
Caserta	563	784	39.3
Benevento	32	40	24.4
Napoli	4.279	3.666	-14.3
Avellino	540	770	42.6
Salerno	933	1.216	30.4
CAMPANIA	6.346	6.476	2.0
Foggia	584	440	-24.6
Bari	1.864	2.649	42.1
Taranto	2.528	1.528	-39.6
Brindisi	485	365	-24.7
Lecce	760	921	21.1
PUGLIA	6.222	5.904	-5.1
Potenza	50	172	243.6
Matera	114	247	117.3
BASILICATA	164	419	155.8
Cosenza	80	74	-8.4
Catanzaro	188	127	-32.5
Reggio Calabria	122	192	57.2
CALABRIA	391	393	0.5
Trapani	182	134	-26.0
Palermo	371	440	18.5
Messina	467	261	-44.2
Agrigento	124	67	-45.9
Caltanissetta	188	200	6.6
Enna	59	122	106.6
Catania	625	434	-30.5
Ragusa	69	59	-15.2
Siracusa	5.516	1.881	-65.9
SICILIA	7.601	3.598	-52.7
Sassari	505	396	-21.6
Nuoro	266	131	-50.5
Oristano	88	36	-59.4
Cagliari	2.761	2.034	-26.3
SARDEGNA	3.620	2.598	-28.2
Nord-Ovest	97.079	120.209	23.8
Nord-Est	58.702	78.693	34.1
Centro	36.647	41.870	14.3
Sud e Isole	26.566	22.762	-14.3
ITALIA	218.994	263.534	20.3

Fonte: Elaborazione Censis su dati Istat

**Tav. 2 - Graduatoria delle province secondo l'incidenza % delle esportazioni
sul valore aggiunto al costo dei fattori - Anno 1992**

Posizioni	Province	1992
1	Vicenza	38.1
2	Asti	35.5
3	Modena	34.0
4	Siracusa	32.1
5	Treviso	32.0
6	Mantova	30.7
7	Pordenone	30.4
8	Milano	29.6
9	Torino	28.9
10	Como	28.4
11	Reggio Emilia	27.4
12	Firenze	27.2
13	Massa - Carrara	27.2
14	Varese	25.0
15	Cuneo	24.2
16	Arezzo	23.8
17	Verona	23.5
18	Vercelli	23.4
19	Bergamo	22.2
20	Novara	21.4
21	Udine	21.3
22	Lucca	20.8
23	Pistoia	20.0
24	Brescia	20.0
25	Ravenna	19.8
26	Belluno	19.3
27	Parma	19.1
28	Bolzano	18.7
29	Chieti	18.3
30	Ascoli Piceno	17.7
31	Bologna	17.4
32	Frosinone	17.2
33	Padova	17.1
34	Alessandria	17.0
35	Ancona	16.9
36	Pisa	14.6
37	Venezia	13.5
38	Terni	13.1
39	Pesaro e Urbino	13.1
40	Trento	13.0
41	Rieti	12.8
42	Macerata	12.7
43	Ferrara	12.6
44	Gorizia	11.9
45	Pavia	11.6
46	Piacenza	11.5
47	Cagliari	10.6
48	Forlì	10.4
49	Cremona	9.9
50	Taranto	9.8
51	Latina	9.7
52	La Spezia	9.2
53	Genova	8.9
54	Siena	8.2
55	Imperia	8.2
56	Aosta	7.4
57	Teramo	7.2
58	Bari	7.2
59	Trieste	7.2

segue **Tav. 2 - Graduatoria delle province secondo l'incidenza % delle esportazioni sul valore aggiunto al costo dei fattori - Anno 1992**

Posizioni	Province	1992
60	Livorno	7.0
61	Rovigo	6.9
62	Napoli	6.7
63	L'Aquila	6.5
64	Sondrio	6.1
65	Perugia	6.1
66	Matera	5.9
67	Avellino	5.8
68	Isernia	5.8
69	Savona	5.0
70	Brindisi	4.9
71	Salerno	4.8
72	Roma	4.6
73	Lecce	4.5
74	Enna	4.5
75	Caserta	4.2
76	Pescara	4.1
77	Foggia	3.8
78	Campobasso	3.2
79	Caltanissetta	3.1
80	Viterbo	3.0
81	Sassari	3.0
82	Palermo	3.0
83	Nuoro	2.6
84	Reggio Calabria	2.1
85	Catania	1.9
86	Oristano	1.9
87	Potenza	1.8
88	Messina	1.7
89	Trapani	1.7
90	Grosseto	1.4
91	Agrigento	1.2
92	Benevento	1.1
93	Ragusa	1.1
94	Catanzaro	0.7
95	Cosenza	0.6
	Nord-Ovest	23.4
	Nord-Est	20.7
	Centro	11.6
	Sud e Isole	5.4
	ITALIA	15.8

Fonte: Elaborazione Censis su dati Istat e Istituto G. Tagliacarne

**Tav. 3 - Graduatoria delle province secondo l'incidenza % delle esportazioni
sul valore aggiunto al costo dei fattori - Anno 1985**

Posizioni	Province	1985
1	Siracusa	82.1
2	Vicenza	49.3
3	Modena	42.9
4	Massa - Carrara	40.9
5	Firenze	38.4
6	Torino	32.5
7	Varese	31.2
8	Arezzo	31.2
9	Pordenone	29.9
10	Como	29.9
11	Reggio Emilia	29.5
12	Ravenna	29.4
13	Milano	29.2
14	Treviso	28.1
15	Taranto	27.5
16	Alessandria	27.0
17	Ascoli Piceno	24.7
18	Vercelli	24.6
19	Verona	24.5
20	Cagliari	24.3
21	Brescia	23.5
22	La Spezia	23.4
23	Asti	23.4
24	Udine	22.6
25	Cuneo	22.5
26	Lucca	21.7
27	Pavia	21.6
28	Bologna	21.3
29	Bergamo	21.2
30	Venezia	20.2
31	Pistoia	19.9
32	Chieti	19.8
33	Mantova	19.2
34	Novara	18.9
35	Bolzano	18.4
36	Parma	18.3
37	Padova	18.0
38	Frosinone	17.6
39	Gorizia	16.4
40	Macerata	16.3
41	Terni	15.6
42	Pisa	15.3
43	Ferrara	15.2
44	Savona	15.1
45	Piacenza	15.0
46	Trento	15.0
47	Ancona	14.9
48	Rieti	14.1
49	Trieste	13.8
50	Cremona	13.4
51	Livorno	13.0
52	Forlì	12.4
53	Genova	12.4
54	Belluno	11.8
55	Pesaro e Urbino	11.2
56	Latina	10.4
57	Napoli	9.9
58	Imperia	9.5
59	Siena	9.5

segue **Tav. 3 - Graduatoria delle province secondo l'incidenza % delle esportazioni sul valore aggiunto al costo dei fattori - Anno 1985**

Posizioni	Province	1985
60	Brindisi	8.7
61	Perugia	8.5
62	Avellino	8.5
63	Bari	8.3
64	Rovigo	7.5
65	Lecce	7.2
66	Nuoro	7.1
67	Sondrio	6.5
68	Sassari	6.3
69	Roma	6.2
70	Salerno	6.2
71	Aosta	6.1
72	Teramo	6.1
73	Foggia	6.1
74	Pescara	5.1
75	Caserta	5.0
76	Messina	4.8
77	Caltanissetta	4.7
78	Viterbo	4.6
79	Oristano	4.1
80	Catania	4.1
81	Grosseto	3.9
82	Matera	3.7
83	Campobasso	3.6
84	Isernia	3.1
85	Trapani	3.0
86	L'Aquila	2.9
87	Enna	2.7
88	Agrigento	2.3
89	Palermo	2.2
90	Catanzaro	1.9
91	Reggio Calabria	1.7
92	Ragusa	1.7
93	Potenza	1.0
94	Cosenza	0.8
95	Benevento	0.8
	Nord-Ovest	25.1
	Nord-Est	23.7
	Centro	15.1
	Sud e Isole	9.0
	ITALIA	18.7

Fonte: Elaborazione Censis su dati Istat e Istituto G. Tagliacarne

**Tav. 4 - Variazioni % del valore delle esportazioni per gruppi di settori
periodo 1988-93**

Province, regioni e ripartizioni territoriali	filiera agro- alimentare (1)	chimica e prodotti di base (2)	meccanica (3)	settori tradizionali (4)	totale esportazioni	manifatturiero (5)
Torino	17.1	25.2	-11.4	12.9	-5.3	-6.5
Vercelli	27.3	29.2	-0.8	24.0	17.9	20.6
Novara	147.5	23.5	68.4	57.9	58.3	68.5
Cuneo	76.2	49.3	131.5	32.0	63.6	65.6
Asti	-18.7	-49.1	-30.1	-63.2	-40.2	-42.8
Alessandria	99.5	-12.6	93.5	16.8	35.2	45.6
PIEMONTE	48.2	10.7	-0.6	17.1	7.7	7.8
Aosta	44.3	21.7	399.5	2.0	110.8	195.4
VALLE D'AOSTA	44.3	21.7	399.5	2.0	110.8	195.4
Varese	19.4	27.7	33.7	25.2	29.6	29.6
Como	-5.0	12.7	31.5	3.9	13.9	14.0
Sondrio	34.9	24.1	76.9	72.2	54.2	68.1
Milano	21.4	12.0	23.4	2.5	15.6	16.4
Bergamo	66.5	45.9	45.1	37.7	43.5	42.3
Brescia	84.5	31.9	23.6	40.7	29.9	30.5
Pavia	241.3	79.9	12.0	11.4	41.5	36.2
Cremona	55.7	13.9	31.4	34.5	29.8	39.1
Mantova	72.6	8.2	81.2	57.7	53.6	54.4
LOMBARDIA	46.5	19.8	28.4	13.8	23.0	23.3
Bolzano	19.7	-17.5	67.7	65.2	39.9	61.1
Trento	25.5	-2.1	31.9	25.0	19.8	26.8
TRENTINO-ALTO ADIGE	20.9	-7.7	49.8	43.6	30.2	43.3
Verona	42.9	59.2	39.2	0.7	25.9	23.4
Vicenza	25.6	66.0	34.5	36.1	38.1	37.5
Belluno	22.5	27.0	119.7	68.1	101.6	107.1
Treviso	123.4	52.5	66.2	56.1	61.3	61.2
Venezia	39.4	-3.3	82.3	29.0	25.2	24.5
Padova	52.9	55.8	59.6	26.2	45.3	44.5
Rovigo	-0.5	203.9	55.9	34.5	41.9	33.8
VENETO	44.6	36.0	55.8	32.5	41.3	41.5
Pordenone	169.9	118.1	11.2	51.5	26.9	23.4
Udine	92.5	22.8	40.3	16.5	28.1	27.3
Gorizia	57.5	66.8	352.8	39.2	165.7	176.9
Trieste	74.3	-23.2	297.3	32.5	108.9	113.1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	88.2	28.3	61.2	27.8	46.8	45.7
Imperia	4.4	-44.0	4.8	-27.7	-1.3	-14.7
Savona	69.7	-19.0	70.9	38.6	-0.1	-8.5
Genova	18.4	51.6	0.4	38.0	18.8	6.0
La Spezia	122.0	103.2	-10.6	263.2	27.8	16.2
LIGURIA	18.6	22.5	1.3	50.7	14.5	3.4
Piacenza	3.4	9.6	37.2	5.4	20.7	13.1
Parma	32.9	58.7	46.0	31.0	42.9	41.3
Reggio Emilia	17.0	58.7	38.3	36.3	41.0	38.3
Modena	8.9	54.9	9.0	-3.6	17.7	5.8
Bologna	-8.9	19.5	40.8	34.0	34.7	36.9
Ferrara	20.3	-4.3	48.7	2.8	21.5	20.7
Ravenna	13.3	-23.0	47.3	6.3	3.5	2.9
Forlì	37.6	26.0	40.9	24.3	33.2	33.3
EMILIA - ROMAGNA	16.8	30.8	32.5	16.2	27.3	24.4
Massa - Carrara	5.5	-13.8	182.7	-18.6	10.2	87.8
Lucca	1.7	10.1	47.6	64.9	39.6	50.3
Pistoia	36.6	159.4	129.6	1.6	16.9	14.3
Firenze	37.8	-2.5	80.0	9.0	18.7	22.6
Livorno	166.3	3.8	69.3	42.8	14.7	5.4
Pisa	12.7	24.4	89.6	19.4	34.7	36.8
Arezzo	32.2	91.1	96.7	51.9	56.7	54.1
Siena	101.9	-16.1	92.0	22.2	40.0	48.9
Grosseto	55.9	-74.4	-56.1	-20.2	-58.0	-64.6
TOSCANA	32.9	-0.9	85.6	19.4	25.3	30.1
Perugia	31.8	49.9	26.9	14.9	24.4	21.0
Terni	137.1	14.1	186.1	143.1	44.8	41.5
UMBRIA	49.3	19.3	48.6	28.7	32.3	26.6

segue

segue Tav. 4 - Variazioni % del valore delle esportazioni per gruppi di settori - periodo 1988-93

Province, regioni e ripartizioni territoriali	filiera agro- alimentare (1)	chimica e prodotti di base (2)	meccanica (3)	settori tradizionali (4)	totale esportazioni	manifatturiero (5)
Pesaro e Urbino	37.6	135.3	93.6	58.8	73.4	73.5
Ancona	-2.7	226.0	62.8	14.5	43.5	40.2
Macerata	49.0	-21.7	99.3	22.2	27.4	28.0
Ascoli Piceno	-5.7	163.7	97.3	18.6	31.8	34.2
MARCHE	2.1	128.1	77.1	25.1	41.7	41.5
Viterbo	-10.0	40.2	191.7	57.4	35.9	25.3
Rieti	59.6	90.6	77.8	-9.7	68.4	69.2
Roma	-23.8	89.0	25.3	-8.6	25.7	23.3
Latina	16.6	55.1	42.9	79.7	47.8	53.1
Frosinone	22.5	158.5	121.1	18.3	96.5	97.4
LAZIO	-0.6	78.6	48.0	6.3	42.8	42.8
L'Aquila	204.0	83.4	388.0	13.7	83.6	81.1
Teramo	35.1	-5.3	88.8	71.4	61.3	75.2
Pescara	-12.2	73.8	52.0	28.3	42.8	46.2
Chieti	53.8	-13.6	-10.9	108.9	2.5	4.0
ABRUZZI	49.2	4.0	1.7	68.5	19.6	24.3
Isernia	369.9	237.2	263.5	319.1	311.9	314.7
Campobasso	49.6	64.7	176.6	1181.5	106.4	90.4
MOLISE	58.2	66.5	225.6	412.3	162.4	156.9
Caserta	113.7	84.1	74.6	207.6	105.4	134.3
Benevento	57.7	-62.3	3.2	11.6	17.2	48.7
Napoli	38.5	26.8	14.7	13.7	20.2	23.9
Avellino	34.1	221.6	54.9	57.8	57.1	58.4
Salerno	25.6	46.3	92.5	47.6	36.9	41.1
CAMPANIA	35.8	44.2	24.6	39.8	33.7	38.5
Foggia	-14.8	-73.4	115.1	18.8	-1.5	4.7
Bari	19.3	5.2	16.3	51.9	33.4	43.7
Taranto	-27.3	46.9	-76.5	46.4	24.7	-59.0
Brindisi	-13.2	-30.4	-62.8	299.0	-19.6	-20.2
Lecce	-17.4	-65.4	-46.6	68.3	14.5	18.1
PUGLIA	2.2	19.6	-16.1	60.6	20.1	19.1
Potenza	217.0	82.3	-32.6	45.6	10.9	3.2
Matera	25.9	-21.7	441.3	102.6	62.1	68.2
BASILICATA	102.1	-2.6	0.3	91.5	36.3	34.2
Cosenza	30.1	-68.0	87.3	-21.5	6.5	-7.1
Catanzaro	-42.3	-73.1	238.5	55.4	-28.5	24.0
Reggio Calabria	6.2	3.9	1997.0	30.7	86.9	89.5
CALABRIA	1.5	-48.0	455.3	-1.7	12.4	46.3
Trapani	-6.1	23.6	264.0	7.8	14.4	21.5
Palermo	30.9	-51.4	-51.6	-23.8	-40.0	-43.7
Messina	23.0	3.6	-43.7	12.9	5.1	16.6
Agrigento	38.1	-3.1	155.8	-52.4	28.1	24.1
Caltanissetta	248.0	71.8	-19.8	-10.8	67.0	-34.8
Enna	-23.8	-98.3	-34.1	2131.9	323.8	334.8
Catania	-8.0	-37.0	37.6	-13.8	1.2	27.0
Ragusa	-0.4	-69.6	-6.8	-51.4	-34.5	-75.0
Siracusa	-36.4	-23.4	670.2	1.6	-22.5	-39.2
SICILIA	2.5	-20.8	-15.6	78.1	-15.2	-22.8
Sassari	264.9	-39.1	51.2	-35.5	-2.4	-3.4
Nuoro	17.0	26.4	109.0	-88.6	-15.3	-16.4
Oristano	-39.6	21.1	-42.9	-59.5	-33.1	-11.1
Cagliari	49.2	49.2	231.1	-15.7	43.8	0.8
SARDEGNA	72.8	32.8	87.3	-46.3	28.0	-4.3
Nord-Ovest	44.0	18.3	17.1	15.2	18.0	17.9
Nord-Est	28.1	29.5	45.2	28.7	35.6	35.5
Centro	17.9	24.6	63.5	19.7	32.4	35.2
Sud e Isole	21.1	6.0	8.6	54.0	17.6	20.6
ITALIA	29.9	19.6	28.5	22.5	25.0	25.5

(1) Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca, prodotti alimentari, bevande e tabacco

(2) Prodotti energetici, minerali ferrosi e non ferrosi, minerali e prodotti non metalliferi, prodotti chimici

(3) Prodotti metalmeccanici, mezzi di trasporto

(4) Prodotti tessili, cuoio e abbigliamento, legno, carta, gomma e altri prodotti

(5) Prodotti chimici, prodotti metalmeccanici, mezzi di trasporto, prodotti alimentari, bevande e tabacco, prodotti tessili, cuoio e abbigliamento, legno, carta, gomma e altri prodotti

Fonte: Elaborazione Censis su dati Istat

Graf. 1 - Il riposizionamento territoriale dell'export (tutti i settori)



